

"Tutto sarà come prima?: l'economista francese premio Nobel intervistata da Massimo Giannini nella giornata conclusiva di Biennale Democrazia

# Esther Duflo

## Più tasse ai ricchi per ridare dignità alle persone

«Cogliamo le opportunità del dopo pandemia: occorre migliorare la protezione sociale affrontare le sfide del clima, capire che il mondo è unito da un destino condiviso»

### IL COLLOQUIO

LODOVICO POLETTO  
TORINO

La sfiducia verso i governi nazionali è un «tratto comune nel mondo». E il new world del dopo pandemia è qualcosa ancora tutto da costruire, su basi che si poggiano sopra convinzioni e idee nuove. Partendo però da un concetto chiave: «il destino condiviso».

Esther Duflo, due anni fa, ha vinto il premio Nobel per l'economia con una tesi sperimentale nella lotta alla povertà globale. E la sua idea di ciò che ci ha lasciato il Covid - e di come uscirà il mondo da questa crisi - lo ha spiegato ieri a Torino, nel corso dell'incontro che conclude Biennale Democrazia, intervistata - in collegamento dalla Francia - dal direttore della *Stampa* Massimo Giannini. Che sottolinea come dal «doloroso, e drammatico entusiasmo dei giorni in cui è esplosa la pandemia» siamo arrivati al punto in cui «alcuni problemi

evidenziati dalla crisi che abbiamo appena attraversato si presentano acuti».

Iniziare dal senso di sfiducia, di cui parla ampiamente l'economista francese, è quasi un obbligo. Perché il *down* di cui parla parte dai Governi e investe tanti aspetti, non ultima l'economia e chi prova a interpretarla, con previsioni che talvolta sono l'opposto di ciò che accadrà. Ma non è tutto così negativo. Esther Duflo, non ha dubbi quando sostiene che «la crisi pandemica ha messo sul tavolo tre opportunità che starà al mondo cogliere»: lavorare su un sistema di protezione sociale, più completo e generoso, affrontare le sfide del cambiamento climatico e, tre, riconoscere che il mondo è unito da un destino condiviso. Cosa intende? Ecco la spiegazione: «Sarebbe stato un grande gesto di solidarietà internazionale aiutare i Paesi in via di sviluppo con le vaccinazioni. Invece non è stato fatto. Ecco, questa è davvero un'occasione persa».

Ma è sul declino della fiducia che il direttore Giannini insiste quando domanda se i cittadini hanno davvero ra-

gione a essere così perplessi. La risposta è no. Duflo la spiega così: «L'aumento delle disuguaglianze a cui abbiamo assistito non è colpa dei governi. Ma del fatto che i governi non sono riusciti a fare abbastanza» rispetto a quanto si poteva. Fermo restando che sulla pandemia hanno agito con rapidità, «con il lockdown quando servivano, con l'obbligo delle mascherine, e pagando i vaccini a tutta la popolazione. Ecco: quel senso sfiducia qui non ha senso».

Certo, le disuguaglianze sociali che sono emerse con il Covid hanno bombardato in qualche modo le convinzioni. Chi ha meno, e chi ha nulla, si è sentito più in difficoltà. La ricetta per uscirne è sostenere chi non ha, tassando i ricchissimi. Un passo che arriva - spiega Giannini - attraverso la «Minimum global tax» approvata da 136 paesi e interessa tutte le multinazionali. La quota? Il 15 per cento. Duflo, che di tassazione parla spesso e volentieri, non ha dubbi di fronte alla domanda di Giannini: «Il sistema funziona e può aiutare. Ma è poco:

un tasso accettabile sarebbe stato tra il 25 e il 30 per cento. Per certe aziende mondiali è troppo poco. Il pericolo», spiega, «è che tutti i Paesi scendano al 15 per cento, perché si sa che da qualche parte le aliquote sono più alte e si paga di più. E comunque c'è il rischio che i super ricchi trovino il modo di creare società in cui nascondere il reddito».

In questo quadro di sfiducia, ma anche di paura, si inserisce un altro tema: quello della mobilità, in decrescita. Esi diventa più poveri. La domanda di Giannini guarda già lontano, all'impatto sul futuro: ci sarà un colpo di freno anche alla globalizzazione? «Merci e finanza non saranno colpiti per tanto tempo. Anzi, si ripartirà rapidamente, magari in modo meno Cinocentrico». Verso dove? I Paesi in via di sviluppo, quelli che sono in grado di cogliere certe opportunità.

Ma la Cina è e resta importante, anche sul tema della scommessa fondamentale per il nostro futuro: quello del cambiamento climatico e della transizione energetica. «La Cina», spiega il pre-

mio Nobel, «è molto potente nella crescita verde. Il problema semmai riguarda i Paesi in via di sviluppo. Non li abbiamo aiutati a vac-

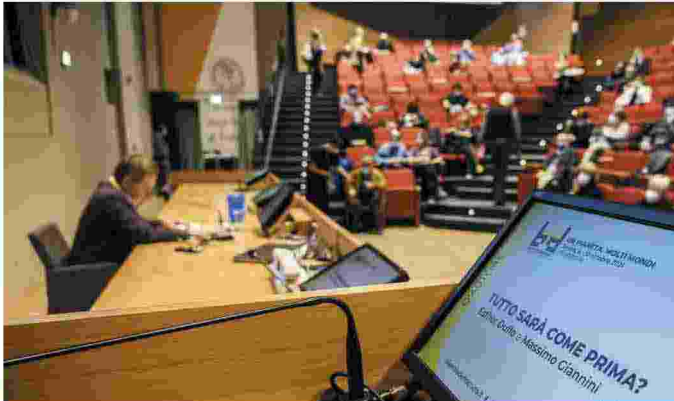
cinarsi tutti quanti. Loro, adesso, ci seguiranno su questa strada?»

Ecco le grandi domande attorno a cui ruota il nostro

futuro del dopo Pandemia. Gianni domanda: usciremo migliori o peggiori da questa pandemia? Risposta: «Peggiori. Milioni di perso-

ne sono morte, molte scuole ancora chiuse, siamo tornati indietro di anni. Il quadro», conclude Duflo, «non è incoraggiante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPORTERS

Il direttore della Stampa Massimo Giannini ieri nell'aula magna della Cavallerizza Reale per l'incontro in collegamento con Esther Duflo

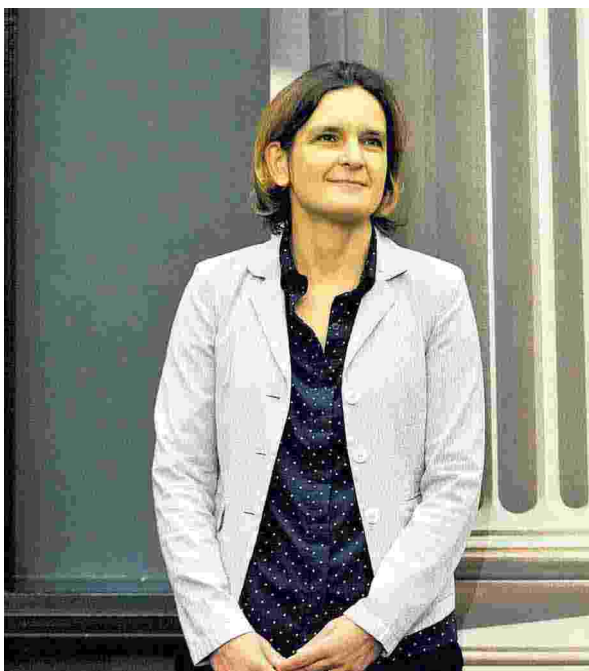
Con il Covid le diseguaglianze sono cresciute. La "Minimum global tax" sulle multinazionali può aiutare, ma il 15% è troppo poco: un tasso accettabile sarebbe stato tra il 25 e il 30%

Merci e finanza ripartiranno velocemente, magari in modo meno Cino-centrico. Ma non abbiamo aiutato i Paesi in via di sviluppo a vaccinarsi tutti quanti. Adesso loro ci seguiranno?



**BIENNALE DEMOCRAZIA**

Esther Duflo (Parigi, 1972) è stata insignita del Nobel per l'economia nel 2019, insieme con il marito Abhijit Banerjee e Michael Kremer, per l'approccio sperimentale nella lotta alla povertà globale. *Lottare contro la povertà* è il titolo del suo ultimo libro, tradotto per Laterza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518